

Il cinema latino-americano a Pesaro

Cronache di un massacro

Il film di Jorge Cedron ricostruisce la tragica vicenda di alcuni operai trucidati per ordine dei gorilla argentini in un immondezzaio di Buenos Aires — Opere del Brasile e del Cile sullo schermo della rassegna

Dal nostro inviato

PESARO, 16. L'ultima parte della rassegna di quest'anno è rivolta alla cinematografia latino-americana e argomenta sugli sviluppi sociopolitici del «terzo mondo» di cui i film sono manifestazione. La varietà di toni è notevole e si porta alla condotta ideologica delle singole opere. Qua e là incontriamo una mentalità adombrata, meno partecipativa nell'apologo. Almeno nei primi saggi veduti, la forza dell'immaginazione (sempre intendendo l'immaginazione in lotta) risulta di gran lunga inferiore a quella del documento diretto e comune tarda a far corpo con esso secondo l'insegnamento dell'ora dei fatti, che qui a Pesaro fu l'ammirevole scoperta di quattro anni fa.

Non che i «fatti» sudamericani siano spenti. Lo prova il fatto che il film argentino presentato ieri, Operazione massacro di Jorge Cedron, non è ammesso nei circuiti del suo paese e incontrerà con la censura le stesse difficoltà della pellicola di Solanas, cioè dovrà essere proiettato praticamente alla mac-

chia, nei circuiti sindacali, nelle sale periferiche, ecc. «E se la polizia lo viene a sapere — commenta Rudolf Walsh, autore del soggetto — si porta via il film e la gente». E' pensabile pure che molti degli attori, dopo questa prestazione, perdano il loro lavoro in TV e nel cinema. Quando si intraprende un compito su simili basi e lo si porta a termine, evidentemente il prezzo pagato non deve calcolarsi puramente in moneta estetica. Operazione massacro è in primo luogo attestazione politica e come tale rivendica la nostra attenzione. Tratto dal libro di Walsh, rievoca un episodio avvenuto nel 1956, allorché si tentò con un colpo di stato di riportare al governo il generale Peron, rovesciato un anno prima. L'azione fallì e fu soffocata nel sangue. Venendo meno ai principi della costituzione, che aveva abolito la condanna a morte per reati politici, Aramburu e Rojas fecero fucilare non solo i capi della cospirazione, ma anche senza processo e di un documento diretto e comune peronisti disarmati che s'erano riuniti per ascoltare alla

Nei « Racconti di Canterbury »

La desolazione dietro il piacere di narrare

Nel film, giunto sugli schermi italiani, Pasolini continua con coerenza ed efficaci risultati il discorso esistenziale sui bisogni e sugli impulsi elementari dell'uomo avviato col « Decameron »

Con i racconti di Canterbury, che giunge sugli schermi delle grandi città italiane dopo la vittoria al Festival di Berlino, è stato lo scorso luglio, e la recente presentazione in anteprima a Grado, Pier Paolo Pasolini prosegue il discorso iniziato con il Decameron, e destinato a continuare con le annunciate Mille e una notte. Un discorso esistenziale sull'uomo del Medioevo, che non è necessario il Decameron, ma è necessario il Decameron per l'uomo di un determinato periodo storico, ma una sorta di tipologia ricorrente da epoca a epoca: l'essere umano ridotto ai suoi bisogni e impulsi elementari, al tetto o lare buio delle sue viscere; un mondo nell'insieme cupo e corrusco, con rari spazi di chiarezza, e dove a splendere di tinte lucenti è soprattutto il denaro, mediatore del cibo e del sesso.

L'autore dei Racconti di Canterbury, l'inglese Geoffrey Chaucer, morì nel 1390 e il 1345, morì nell'anno 1400; fu dunque contemporaneo di Giovanni Boccaccio e ne subì l'influenza (sebbene si discuta ancora, tra gli studiosi,

che le consente di accomodare la realtà a suo modo. Un diavolo venuto in terra osserva con distaccata curiosità le lussurie e le nefandezze degli uomini; si accompagna a un individuo che vive di ricatti ed estorsioni, lo trascina poi via con sé all'inferno, esultando per la maledizione di una povera donna. Un sorridente perdiglioso vive di spedienti e di combinazioni; sarà meschino e invidioso, ma sempre carismatico. Un giovane si gode la moglie del padrone di casa, e si beffa d'un rivale meno fortunato, che gli ricambia alle mani, ma si scontra con i fati. Una divoratrice di mariti impone la sua autorità anche al più recalcitrante degli esseri. Due studenti, frodati e deliziati da un magnano, si rivalgono, con ben corrisposta letizia, sulla figlia e la moglie di lui. Tre ragazzi trovano un tesoro; due tramano contro il terzo che a sua volta s'ingegna di eliminarli; morranno tutti, atroce.

Ed eccome, in successione e in sintesi, gli argomenti; l'anziano Genovese sposa la figlia di un mercante di un altro paese, il cui denaro, le ne approfitta per tradirlo, e quando lui ritrova la vista per intervento divino, lei ottiene a sua volta la grazia di una lingua scolta,

che le consente di accomodare la realtà a suo modo. Un diavolo venuto in terra osserva con distaccata curiosità le lussurie e le nefandezze degli uomini; si accompagna a un individuo che vive di ricatti ed estorsioni, lo trascina poi via con sé all'inferno, esultando per la maledizione di una povera donna. Un sorridente perdiglioso vive di spedienti e di combinazioni; sarà meschino e invidioso, ma sempre carismatico. Un giovane si gode la moglie del padrone di casa, e si beffa d'un rivale meno fortunato, che gli ricambia alle mani, ma si scontra con i fati. Una divoratrice di mariti impone la sua autorità anche al più recalcitrante degli esseri. Due studenti, frodati e deliziati da un magnano, si rivalgono, con ben corrisposta letizia, sulla figlia e la moglie di lui. Tre ragazzi trovano un tesoro; due tramano contro il terzo che a sua volta s'ingegna di eliminarli; morranno tutti, atroce.

Un avido frate acchiocchia è condotto a vedere quale è l'indegno luogo in cui vengono accolti i suoi pari, nell'aldilà.

Musica contemporanea a Venezia

Rare le novità e male curate

Sempre meno pubblico segue i concerti del Festival. Le ultime battute dedicate a classici ormai affermati

Dal nostro inviato

VENEZIA, 16. Il Festival si vuota. Pian piano se ne va quel pubblico artefatto che, nei primi giorni, gli dava una falsa apparenza di vita. Negli ultimi due, siamo tornati agli anni peggiori e l'orchestra del Teatro La Fenice ha suonato davanti ai palchi inabitati e a un pubblico di imperiosa inacidità dall'armonia moderata. All'esecuzione quasi tutto è scomparso senza rimedio. E' un fatto.

Le altre novità erano raggruppate in un concerto dedicato a Donatoni e alla sua scuola. Donatoni (Verona, 1927) è oggi una delle voci più originali e originali del campo musicale. Tanto forte che neppure la teorizzazione dell'impossibilità di far musica che impedisca di produrre alcune opere vitali. Una ulteriore prova di questa robusta natura è il pezzo intitolato Sezioni (Invenzioni per orchestra) di un secolo fa, di cui è chissà perché arrivata soltanto ora in Italia.

Costi. Il pomeriggio della London Sinfonietta si distinguva per l'eccezionale abilità esecutiva, ma tra Stravinskij e Schostakov, mancava ad inserire il gradevole Concerto da camera di Ligeti recentemente ascoltato a Milano e un'insignificante «duo» per piano e violino (Gemini) dello spagnolo Roberto Gerhard di accademica fattura, per cambiare, c'è stata una «mattinata» del Trio di Trieste che ha elargito tre vecchi lavori di Casella, Ghedini e Charles Ives a una spruzza patologica di volontari.

Infine, in serata, ancora Casella (La notte alta, poco più di una pagina d'album per piano e orchestra), Gian Francesco Malipiero col famoso Concerto della macchina oltre alla scanzonata Beati sui leiti di Malipiero che, nel secolo scorso, scandalizzava i parigini.

Procedendo come un turista sfaccendato che, ad ogni passo, si fermi davanti alle pedane e alle vetrine del Festival presenta in modo incerto anche quelle rare novità cui dovrebbe dedicare le migliori cure. Foca gente, ereditiamo e riusciamo a capir qualcosa del Canto d'autunno di Edisson Denisov, sia per la comparsa del soprano titolare («essiti») all'ultimo momento da una collega che leggeva praticamente a prima vista) sia per le conseguenti incertezze dell'orchestra. Avevamo ascoltato il lavoro di Zagabria e possiamo assicurare che è tutt'altra cosa. Denisov (nato a Tomsk nel 1929)

Il medesimo sistema regge anche il Concerto per orchestra. Tradotto in italiano il titolo significa A Earle due e contiene la dedica al compositore americano Earle Brown di un secolo fa, di cui è chissà perché arrivata soltanto ora in Italia. Il titolo illustra bene il contenuto; all'ingrosso esso appare come una successione di operazioni di scomposizione e ricomposizione: la materia esposta nella prima parte viene poi divisa in frammenti tra vari gruppi orchestrali per ritrovare una unità nel finale. Il tutto ha una contenuta violenza, una drammatica aggressività sottolineata dalla rottura del discorso.

Tino Ranieri

Rubens Tedeschi

Publicità illegale: la Rai parla e non convince

RAI parla e non convince

«Caro direttore, a proposito dell'articolo "Publicità illegale: la Rai parla e non convince" pubblicato stamattina dal Suo giornale, Le faccio presente che la messa in onda della trasmissione di "Thrilling di Enzo Biagi" era prevista fin dal maggio scorso quando nessuno conosceva la data della presentazione in Italia del film "Il padrino". La prego di prendere atto di questa smentita ai sensi della legge sulla stampa».

PENSIONE TEMPORANEA?

La nuova serie dei telefilm polizieschi dedicati all'ispettore Maigret termina con l'offerta di un'indagine che avrà la sua conclusione questa sera: Maigret in pensione. E, dicono i produttori, può darsi che le avventure televisive del personaggio creato dalla fantasia di Simenon siano definitivamente concluse, appunto con il pensionamento del commissario. I telespettatori verranno così lasciati con un grosso interrogativo: ma non vi è dubbio che una rapida indagine consentirà alla Rai di annunciare ben presto che i telespettatori non potranno abbandonare del commissario; e la scappata verrà facilmente trovata — com'è del resto nei piani della produzione — nelle «avventure» che Maigret annuncia di voler cominciare a scrivere. Partendo da questi fantastici scritti, insomma, si potrà cominciare tutto daccapo, in un ciclo che potrebbe non aver mai fine. In effetti, questa ultima serie di Maigret è servita soprattutto per confermare in quel modo i gruppi che dirigono la Rai, e per dimostrare un prodotto, lasciando al pubblico soltanto una falsa libertà di scelta. Per tre settimane al commissario è stata offerta una platea di sabato e della domenica sera e con punte eccezionali.

te lunghe anche più di un'ora;

«Ma la serie dei telefilm polizieschi dedicati all'ispettore Maigret termina con l'offerta di un'indagine che avrà la sua conclusione questa sera: Maigret in pensione. E, dicono i produttori, può darsi che le avventure televisive del personaggio creato dalla fantasia di Simenon siano definitivamente concluse, appunto con il pensionamento del commissario. I telespettatori verranno così lasciati con un grosso interrogativo: ma non vi è dubbio che una rapida indagine consentirà alla Rai di annunciare ben presto che i telespettatori non potranno abbandonare del commissario; e la scappata verrà facilmente trovata — com'è del resto nei piani della produzione — nelle «avventure» che Maigret annuncia di voler cominciare a scrivere. Partendo da questi fantastici scritti, insomma, si potrà cominciare tutto daccapo, in un ciclo che potrebbe non aver mai fine. In effetti, questa ultima serie di Maigret è servita soprattutto per confermare in quel modo i gruppi che dirigono la Rai, e per dimostrare un prodotto, lasciando al pubblico soltanto una falsa libertà di scelta. Per tre settimane al commissario è stata offerta una platea di sabato e della domenica sera e con punte eccezionali».

Nutrite relazioni al convegno sul cinema

PESARO, 16. Il convegno sul cinema italiano, il cui inizio è stato rinviato da ieri a stamane, ha dato conferma della capacità di attrazione che la Mostra di Pesaro, pur nella sua presente fase di verifica critica e autocritica, continua a esercitare nei confronti delle forze politiche e culturali interessate al fenomeno cinematografico. A Palazzo Comunale, il dibattito si è aperto in una sala affollatissima, soprattutto di giovani animatori culturali, esponenti del movimento studentesco di varie città, autori, critici stranieri e stranieri. Una nutrita serie di relazioni, tal per ampiezza e per qualità da costituire il progetto di un denso volume di sviluppo della discussione, anche se questa ha poi sofferto di deviazioni e divagazioni non sempre allestite.

Umberto Rossi, col suo Viaggio all'interno del mercato, ha offerto un'analisi vasta e approfondita del cinema come fatto economico-industriale, sociale e quindi culturale. Mimmo Argentieri, Andrea Melodia e Callisto Cosulich hanno affrontato i temi, rispettivamente, della Produzione indipendente, del Circuito «alterato» e dell'Intervento pubblico. Altre relazioni su temi anche più specifici, la cui trattazione completa in modo piuttosto esauriente il quadro dello stato attuale del cinema in Italia, recavano le firme di Morando Morandini (Il vecchio e il nuovo nella produzione), di Francesco Caldeironi (Il cinema e il nuovo nella produzione), di Umberto Silva (Avanguardia e sperimentalismo), di Francesco Caldeironi (Il cinema e il nuovo nella produzione), di Francesco Caldeironi (Il cinema e il nuovo nella produzione), di Francesco Caldeironi (Il cinema e il nuovo nella produzione).

oggi vedremo

LE INCHIESTE DI MAIGRET (1°, ore 21)

Il commissario Maigret è andato in pensione e a malincuore si vede costretto ad adattarsi alla monotona vita casalinga, accanto alla sua apprensiva consorte. Ma la quiete dura poco, e — come hanno potuto constatare ieri sera i telespettatori — ben presto il nostro simpatico e burbero investigatore è stato richiamato d'urgenza al lavoro: il nipote Philippe — poliziotto anche lui — si è messo nel guai e viene accusato di omicidio. Si tratta dunque di un «caso» piuttosto personale, e Maigret dovrà ancora una volta sbrogliare la matassa con maggior fervore del solito, mettendo le mani inconsuetamente in un racket della droga di proporzioni gigantesche.

IL BUONO E IL CATTIVO (2°, ore 21,15)

Prima puntata di un «trattellamento sull'umorismo», cui è dedicata la serie di trasmissioni Il buono e il cattivo. Al programma di stasera partecipano il duo formato da Cochi e Renato, che si cimenteranno in una disquisizione sulle gags, «cattive» e quelle «buone» — il simpatico Walter Chiari — al suo rientro in TV dopo i trascorsi giudiziari — Ombretta Colli, Giorgio Gaber, il «Quartetto Cetra» e l'ex-Giuffò Gianni Magni.

IN FRANCIA, OGGI (2°, ore 22,15)

I grandi miti è il titolo della prima puntata di un programma-inchiesta condotto da Vittorio Marchetti e Gilberto Tofano. Questo ciclo di trasmissioni si propone di testare il polso alla cultura francese oggi, esaminata nei suoi aspetti più rilevanti di crisi o di vitalità, di attaccamento alle tradizioni oppure di slancio illuminista. Il servizio di stasera è appunto dedicato alla tradizione, con i suoi rituali e i suoi miti. Verranno intervistati numerosi intellettuali francesi, tra cui Georges Duhamel, Roland Barthes, Robert Laffont, Man Ray e l'attore Michel Simon.

programmi

Table with TV nationale, Radio 1°, and Radio 2° sections, listing various programs and times.

Nelle spire di un incantesimo



Cominciano domani le riprese di «The Devil and the dead» (Il Diavolo e il morto) di Mario Bava, un film dell'orrore che narrerà la storia di una giovane donna vittima di un incantesimo che la porterà fuori del tempo; ne saranno interpreti Sylvia Koscina (nella foto), Elke Sommer, Telly Savalas, Alida Valli, Alessio Orano, Gabriele Tinti e altri attori nei ruoli minori.

Successo della lotta dei lavoratori

Riassunto del dirigente sindacale della Metro

La Metro-Goldwyn Mayer è stata costretta dall'azione di pressione e di lotta dei lavoratori a revocare il provvisorio licenziamento del rappresentante sindacale d'azienda. Ne danno notizia, in un comunicato, gli organizzatori sindacali a conclusione di una riunione tra le parti che ha portato alla firma di un accordo che sancisce appunto l'annullamento della lettera di licenziamento e riconferma il diritto del lavoratore ad assolvere le sue funzioni di rappresentante sindacale nella azienda.

nel sottolineare l'importanza del risultato raggiunto, ricordando che esso si è ottenuto soltanto grazie alla lotta intrapresa da tutti i lavoratori del cinema, con alla testa quelli delle aziende di sviluppo e stampa (che avevano deciso di bloccare la lavorazione delle pellicole della Metro), del doppiaggio, dell'esercizio cinematografico (che avevano preannunciato lo sciopero del sale contro la programmazione del film della società americana) e del noleggio (che avevano proclamato una sospensione generale del lavoro).